

dalla prima
SHOW DEL POTERE
SENZA UN PROGETTO

FULVIO CAMMARANO*

Ciò che si cercava era in fondo un'integrazione economica all'insegna dei principi di liberalizzazione, riduzione del debito, flessibilità delle regole del mercato del lavoro, e ideologicamente di una visione benevola e progressista della globalizzazione economica.

Quel tipo di vertice si trasformò in una modalità operativa che ebbe successo al punto tale che la formula fu adottata poco dopo dai capi di governo includendo (sino al 2014) anche la Russia.

Con il tempo questi incontri sono diventati una sorta di simulacro del potere globalizzato, con deboli riferimenti politico-ideali e tenuto insieme soprattutto dal collante della forza economica. Per tale ragione quello che si sapeva a Taormina appariva, da molti punti di vista, una stanca replica di uno «spettacolo del potere» in cui anche i protagonisti non sembrano più all'altezza della situazione. Una parte dei leader del nuovo G7 arrivano in Sicilia con la volontà di limitare i danni per i propri Paesi piuttosto che progettare il futuro. Se pensiamo che nel 1988 a Toronto si incontrarono personaggi come Mitterrand, Delors, Thatcher, Kohl, Reagan, protagonisti assoluti che potevano contare su una forte legittimazione e sulla solidità dei rispettivi sistemi politici, riusciamo a comprendere le difficoltà di leader come gli attuali, alle prese con deboli radicamenti all'interno delle rispettive opinioni pubbliche, inevitabile esito di una profonda trasformazione dei sistemi politici internazionali. Cosa potranno dire Theresa May che si trova a gestire la frittura con i partner europei e deve fare i

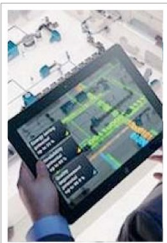
conti con i malumori secessionisti della Scozia, o Donald Trump che sino a ieri ha sparato a zero sui valori della comunità internazionale, o Paolo Gentiloni il cui governo ha i mesi contati, o Macron la cui forza ha origine dalla paura per la destra lepenista e non certo dal proprio progetto ideale? D'altronde dei leader presenti solo due hanno partecipato al precedente G7, Merkel, l'unica in grado di rivendicare una autorevolezza politica e il giapponese Shinzo Abe. Di fronte alla gravità dei problemi in agenda a Taormina - sicurezza (questione diventata drammaticamente urgente in seguito all'attentato a Manchester), sostenibilità economica e innovazione - serpeggia il dubbio che ormai i «grandi» del 2017 non potranno andare molto oltre qualche proclama di condanna della barbarie terroristica. Lo scetticismo non nasce tanto dalla divergenza di interessi, come ad esempio sui temi del ruolo della Nato, del clima e del commercio internazionale, divergenza ovviamente esistente anche in passato, quanto dalla scarsa credibilità politica dei capi di Governo o di Stato che si troveranno in Sicilia, ma soprattutto paradossalmente da un'assenza pesante, quella di Putin, elemento chiave per ogni possibile discorso strategico sulla sicurezza globale. I «grandi» del mondo appaiono dunque, per motivi diversi tra loro, molto più deboli di quanto le loro economie sembrano indicare. Si tratta di un aspetto simbolico non di poco conto se pensiamo che quei sette leader, volentieri o no, rappresentano anche i vertici di un valore oggi sotto attacco, quello della democrazia mondiale.

* Docente di storia contemporanea - Univ. Bologna

L'automazione non esaurisce il tema
INDUSTRIA 4.0: SFIDA
SUL PIANO CULTURALE

MARIO MAZZOLENI - Docente di Economia Aziendale Unibs

In questi giorni alla Fiera di Parma il presente e il futuro dell'automazione è stato messo in mostra con l'edizione 2017 della Sps Italia. La visione di quello che sarà o potrà essere l'industria del domani ha accolto i visitatori con lo spazio dedicato a quella che viene chiamata la sfida dell'industria 4.0. Lo stesso layout della fiera ha imposto uno sguardo al futuro e obbligato a pensare a questa sfida. I numerosi stimoli visivi che il visitatore ha potuto assorbire erano legati oltre che a numerosi prototipi, anche ad interessanti applicazioni di questa idea di sistema che il digitale porta con sé. In sostanza chi è passato da Parma ha potuto comprendere di come si stia parlando di qualche cosa che va oltre alla moda «dell'internet delle cose». L'industria 4.0 è una sfida per procedere nell'innovazione e nella crescita. Come sempre capita, in particolare nel nostro paese, il tema viene molto discusso, ma corre il rischio di vedere approcci più modaioli che orientati al cambiamento culturale. Di mode che nascondono opportunità solo parzialmente colte dal mondo dell'industria ne abbiamo viste molte negli ultimi anni. Solo per



Innovazione. Di processo e prodotto

citare alcune ricordiamo la qualità totale, la lean, il wcm e, recentemente, lo sharing. Sfide che alcune imprese hanno colto andando oltre all'approccio superficiale ed altre no. L'industria 4.0 però ha caratteristiche diverse che finiranno per determinare una vera e propria discriminazione tra chi sarà in grado di coglierne l'essenza e chi si limiterà a qualche intervento di facciata giustificato dagli stimoli fiscali introdotti dalle decisioni del ministro Calenda. Il punto centrale sarà proprio quello di riuscire a comprendere che i

vantaggi che la legge offre sono semplicemente dei facilitatori per permettere alle imprese di accelerare l'innovazione, ossia sono opportunità che il legislatore mette sul tavolo per sostenere il cambiamento culturale che deve scaturire da questa nuova visione imprenditoriale. A ben vedere il tema legato all'industria 4.0 porta con sé la madre delle sfide culturali. Qualcuno parla di una nuova rivoluzione industriale, nel farlo forse cade nel tranello della banalizzazione semplicistica. Si tratta in realtà di una vera e propria rivoluzione culturale perché impone alle imprese di cambiare approccio sia per quanto riguarda i processi e i prodotti (e questo rientrerebbe nell'aspetto che caratterizzerebbe una rivoluzione industriale), sia, e soprattutto, per quanto concerne la visione integrata tra collaborazione di competenze, di mercati e con i fruitori finali dei prodotti. Infine, la sfida richiede di ritornare a impegnarsi nei processi di semplificazione (lean) e di forte propensione all'innovazione continua (qualità totale). Quindi parliamo di una sfida fondamentale i cui effetti solo parzialmente riusciamo ad intravedere.

Con il contributo di

PARMA 2•3•4 giugno 2017

GOLA GOLA!
Food and People
Festival
PARMA

SHOW COOKING • TALK SHOW • STREET FOOD • ITINERARI
MERCATO E DEGUSTAZIONI • CONCERTI • LABORATORI PER BAMBINI

www.golagolafestival.it

Sabato 3 NOTTE BIANCA del GOLOSI

ORGANIZZA IL TUO SOGGIORNO CON I PACCHETTI DI PARMA INCOMING

www.parmaincoming.it

MAIN PARTNER

CREDIT SUISSE

PREMIUM PARTNER

ASCOM

Garilla

ifen

MUTTI

parmalat

PIRELLA

smeg

MEDIA PARTNER

GAZZETTA DI PARMA

PARMA

HECTA

CANTIERI TRAVI DI Parma